

# Lavoro Intese sulla produttività, **Sacconi** attacca le «burocrazie confindustriali» «Contratti, rischio accordi deboli»

VENEZIA — Moltiplicare in Veneto gli accordi territoriali, superando le resistenze di una parte di Confindustria. È la strada da seguire per il **ministro del Lavoro Maurizio Sacconi**, intervenuto ieri al convegno sulle «nuove frontiere della contrattazione» organizzato a Venezia dalla Uil regionale. Il ministro ha sottolineato che «il Veneto ha una vocazione naturale alla cooperazione tra imprese e lavoratori, qua si possono fare accordi più ricchi, non solo per quello che possono dare ai lavoratori - ha detto **Sacconi** - ma perché più vicini a loro, ad iniziare dai contratti territoriali in molti settori, o da quelli aziendali». Bisogna però andare oltre la necessità di sfruttare la detassazione del salario di produttività, per il quale il governo ha previsto un'imposizione ridotta al 10%. «Si rischia di fare accordi deboli, uguali a Treviso come Avellino, ma le condizioni sono diverse, non ascolterei - ha aggiunto **Sacconi** - quello che suggeriscono le burocrazie confindustriali, gli industriali sono meglio dei confindustriali».

Anche per il segretario regionale della Uil Gerardo Colamarco «la contrattazione è una delle leve per governare

in modo attivo il cambiamento scatenato dalla crisi». I numeri, per Colamarco, dimostrano che l'allarme occupazionale non è ancora superato: la via d'uscita è, afferma, «legare il salario alla competi-

tività». Gli annunci di crisi aziendali in Veneto, ha ricordato Colamarco, sono infatti aumentati e nel 2010 sono stati più di 1.400, mentre i licenziamenti con conseguente inserimento in lista di mobilità sono stati circa 33mila. Lo stesso **Sacconi** ha ripercorso alcune delle principali vertenze aperte in Veneto: si è detto fiducioso su di una conclusione positiva della questione Vinyls, ha ribadito che l'accordo per l'Electrolux rafforzerà la presenza della multinazionale nel trevigiano, ma soprattutto ha annunciato che lunedì sarà alla Grimeca di Rovigo. «Temevamo il peggio del peggio» ha spiegato a margine del convegno. **Sacconi** ha spiegato che sarà in fabbrica per la riapertura del negozio. «Credo che si debba essere consapevoli che siamo entrati in una fase nuova e siamo usciti da quella che ci ha fatto temere - ha sottolineato il ministro - il peggio del peggio».

**M.Fa.**

